



a cura di Gaia Peruzzi

# CULTURE DI GENERE

NARRAZIONI, IDENTITÀ E PERCORSI DEI GIOVANI

Contributi di Gaia Peruzzi, Vittoria Bernardini, Raffaele Lombardi,  
Alessandra Massa, Angelica Spaminato

Durango Edizioni | *La città e la metropoli*







la città  
e la metropoli  
collana

Uno sguardo su macrosistemi, cultura,  
convivenza, appartenenze, luoghi e non luoghi.

Durango Edizioni



a cura di  
Gaia Peruzzi

# CULTURE DI GENERE

Narrazioni, identità e percorsi dei giovani

Contributi di  
Gaia Peruzzi, Vittoria Bernardini, Raffaele Lombardi,  
Alessandra Massa, Angelica Spampinato

Durango Edizioni

Durango Edizioni  
Direzione editoriale: Felice Di Lernia  
Collana: *la città e la metropoli*  
[www.durangoedizioni.it](http://www.durangoedizioni.it)  
[info@durangoedizioni.it](mailto:info@durangoedizioni.it)  
© 2021 Durango Edizioni

Durango Edizioni è un marchio di La Cicloide s.a.s.  
ISBN: 978-88-99476-51-9

Progetto di copertina: Durango Edizioni  
Illustrazione in copertina: [iStock.com/ frimages](https://iStock.com/frimages)



Condividiamo la conoscenza!

I contenuti di questo libro sono rilasciati con licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale. Sei libero di condividere e diffondere senza fini di lucro quest'opera nella sua integrità, citandone sempre le fonti e gli autori.

[www.creativecommons.it](http://www.creativecommons.it).

# Indice

## CAPITOLO 1.

Studiare le culture di genere in Italia <i>di Gaia Peruzzi</i>	11
1. La rivoluzione di genere e i giovani	11
2. Il gender gap italiano	16
3. Fare ricerca e formazione sul genere. L'esperienza del Laboratorio autobiografico <i>Genere, culture, società</i>	19
4. La ricerca narrata nel volume	25

## CAPITOLO 2.

Fra sottomissione e fuga. Strategie di negoziazione delle norme di genere <i>di Vittoria Bernardini</i>	30
1. Naturalezza imposta: imparare a <i>fare il genere</i>	34
2. La costruzione dell'identità fra conformismo e rielaborazione	44
3. L'influenza del genere nel percorso di crescita. Alcune chiavi interpretative	52

## CAPITOLO 3.

Geografie genderizzate. Mobilità e stanziamenti nei processi di costruzione dell'identità di genere <i>di Alessandra Massa</i>	55
1. Fratture e conflitti. Trasferimenti interni e svelamento delle dinamiche di genere	56
2. Un ponte tra genere e culture. Le esperienze dei giovani e delle giovani di seconda generazione	61
3. Viaggi, esperienze, contatti. Il genere oltre gli <i>home territories</i>	66
4. Generi mobili. Riflessioni finali	71



#### CAPITOLO 4.

Il danno invisibile. Le dimensioni della violenza nelle dinamiche di genere *di Raffaele Lombardi* 73

1. Vittime di una mancata perfezione. La violenza verbale come forma di controllo sociale 75
2. Bullismo omofobico e interiorizzazione dei giudizi 80
3. Le conseguenze visibili della violenza. Per una sintesi 85

#### CAPITOLO 5.

Il corpo ideale. Performance sportive, modelli e rappresentazioni dell'identità di genere *di Raffaele Lombardi e Angelica Spampinato* 90

1. "Sport da uomini" e "sport da donne" 91
2. Inseguendo il corpo perfetto 103
3. Pressioni sociali e gerarchie di genere. Note conclusive 111

#### CAPITOLO 6.

Generi mediati. Scelte di consumo e rappresentazioni dell'identità di genere *di Raffaele Lombardi e Alessandra Massa* 113

1. Pratiche dicotomiche. Il genere nei consumi mediali 115
2. Il genere come costruzione mediale. Stereotipi e innovazioni 122
3. Interpretare i media, costruire il genere. Chiavi di lettura e ipotesi interpretative 129

Riferimenti bibliografici 131

Le autrici e l'autore 144

*Grazie  
a tutte le studentesse e gli studenti che,  
accettando di raccontarsi,  
hanno consentito a noi,  
ma soprattutto ai giovani e alle giovani che li leggeranno,  
di vedere come  
il genere si fa, concretamente, nelle vite di tutti noi.  
E come, imparando a riflettere sul quotidiano,  
si può decidere di provare a cambiare  
mentalità e culture.*

*Gaia Peruzzi*



### CAPITOLO 3

Geografie genderizzate. Mobilità e stanziamenti nei processi di costruzione dell'identità di genere

*di Alessandra Massa*

In questo contributo si prenderanno in esame gli intrecci che si dipanano nella relazione che interessa costruzione di genere e culture percepite come differenti da quella del territorio di appartenenza, utilizzando la *variabile geografica* come espediente in grado di svelare i percorsi che guidano la scoperta e la rivelazione delle questioni di genere. Si adotterà una duplice prospettiva, basata sulla relazione dialogica tra *mobilità* e *stanziamento*.

Si ricostruiranno le linee interpretative che emergono dai movimenti dei giovani all'interno del territorio nazionale, caratterizzati dalla tensione tra centro/periferia e città/campagna, in grado di esemplificare i conflitti nella costruzione di genere e la natura situata della stessa.

Inoltre, la descrizione dei fenomeni si poggerà sullo sguardo critico dei giovani di seconda generazione, intermediari culturali e ponti "sospesi" tra due mondi (Fiorucci, 2017), consentendo di riflettere sulla definizione delle norme di genere a seguito della comparazione tra due o più universi locali, siano questi identificabili in senso culturale o geografico.

Infine, si valuterà come i frammenti di vita riportati nelle autobiografie tengano conto dell'*interculturalità* come processo in grado di svelare le costruzioni “domestiche” che influenzano il *display* del genere: viaggi, soggiorni all'estero, incontri casuali o contatti reiterati con individui di origine straniera emergono come occasioni attraverso le quali rileggere, mediante il confronto innescato dalle peculiarità reputate locali, le esperienze quotidiane e ridefinire gli immaginari familiari.

### *1. Fratture e conflitti. Trasferimenti interni e svelamento delle dinamiche di genere*

In questo paragrafo, si valuterà come gli spostamenti “territoriali” rivelino le dinamiche di genere: le esperienze di mobilità (durature oppure occasionali) consentono di identificare le pratiche situate che caratterizzano il *display* del genere. Il rapporto dinamico che lega i processi identitari alle specifiche territoriali implica una *genderizzazione* delle geografie, nelle quali il posizionamento dei singoli è frutto di un complesso bilanciamento tra scale geografiche, collocazioni sociali e geometrie del potere (Pessar, Mahler, 2003). Seppure considerare le località come contenitori impermeabili di precise disposizioni culturali sia una mera riduzione analitica, frutto di quello che può

definirsi *essenzialismo territoriale* (Hepp, Couldry, 2009), che non tiene in conto gli scambi e gli intrecci sempre esistenti tra le culture, il movimento resta un potente *espediente* (cognitivo e narrativo) per percepire la costruzione situata delle pratiche sociali, incluse quelle che coinvolgono il genere.

Ne è una prova la ricorrenza nei racconti autobiografici delle fratture che caratterizzano la formazione dei *cleavages* nei quali si rispecchiano le tensioni sociali (Lipset, Rokkan, 1967; Rokkan, 1970): la frattura *centro/periferia* e quella tra *città/campagna*.

Nel caso delle autobiografie degli studenti, questi conflitti sono svelati dalle dinamiche che seguono le esperienze di mobilità sul territorio nazionale, anche transitorie (come quelle degli studenti pendolari, per lo più residenti nei comuni limitrofi alla capitale), quando considerate dagli stessi scriventi come significative per lo svelamento delle dinamiche di genere. Si sono così selezionate trentasette autobiografie, che meglio esemplificano tali esperienze, riscontrabili pure in altri racconti: il criterio di inclusione stabilito ha considerato l'espressa relazione tra luoghi di partenza e luoghi di approdo nella verbalizzazione delle dinamiche di genere. Le esperienze raccolte coinvolgono sia studenti, sia studentesse. I movimenti più frequenti sono quelli che implicano il trasferimento a Roma dalle regioni del Sud Italia per motivi di studio; tuttavia, le sparute storie di trasferimenti dal Nord al Sud

sono altrettanto efficaci nel descrivere le questioni di genere, poiché spesso inserite nel continuum tradizione-modernità. Anche le esperienze di pendolarismo (in special modo dalle altre province laziali) si sono considerate appartenere allo stesso “filone narrativo” quando insistevano sul legame tra genere e territorio.

Dalle esperienze degli studenti e delle studentesse affiorano tratti simili. In primis, il confronto con una metropoli come Roma fa emergere prepotentemente quella che più volte viene definita “mentalità di paese”, caratterizzata dal contrasto tra le piccole realtà locali, fatte di relazioni comunitarie ma oppressive, e la vita di città, nella quale si può, finalmente, dare voce alla propria espressione individuale. Il racconto di questa studentessa della provincia campana ben riassume le percezioni comuni di studenti e studentesse in merito alla vita lontana dalle città:

Tutti si conoscono, tutti si comportano allo stesso modo, tutti seguono gli stessi principi. Se fosse successo qualcosa, sarebbe stata una questione di minuti e tutti avrebbero saputo dell'avvenimento nei minimi particolari. Molto spesso questi erano inventati e non rispecchiavano la realtà, per questo mia madre mi ha sempre detto di credere a qualcosa solo se il diretto interessato me l'avesse detto, il resto era solo un insieme di pettegolezzi (M., 20 anni).

Le dicotomie e le ipocrisie delle località considerate periferiche emergono vividamente quando il distacco territoriale permette di demarcare una netta distinzione tra le vite di chi fugge e di chi resta, per parafrasare il titolo di un celebre romanzo contemporaneo. Spesso, sono proprio i parenti a esemplificare i comportamenti ritenuti essere lontani dallo sguardo cittadino; altre volte, gli amici di infanzia. Nel caso di questa studentessa, ad esempio, recarsi nel paese d'origine dei genitori nel casertano rappresenta una vera e propria *performance* manierista, nella quale le apparenze condizionano l'autenticità del sé, in special modo quando si è donne:

Ma ciò che ci condizionava di più, e che ci condiziona ancora oggi, è il modo di rapportarsi con gli altri: fin da piccola notavo tutta l'attenzione che c'era dietro un semplice gesto, dietro una semplice domanda, completamente diverso da ciò che accadeva a Roma. La cosa più sconvolgente è l'attenzione al modo di vestire; per le mie cugine e per le mie zie, ogni occasione era buona per mettersi in mostra, per dimostrare chi erano tramite i loro vestiti, pronte a giudicare cosa veniva indossato dagli altri, e soprattutto da noi, viste come alieni perché venivamo da Roma (C., 20 anni).

Tutto questo si ripercuote sulle scelte che si reputano condizionate dal genere. Il grande tema che emerge dalle biografie è proprio quello della *libertà*:



questa si considera negata sia per le donne (in special modo per quanto riguarda la possibilità di movimento e le predilezioni estetiche), sia per coloro che manifestano orientamenti sessuali e disposizioni di genere percepiti difformi rispetto a quanto considerato “normale”. Questa studentessa racconta di vivere in «uno di quei paesi in cui la visione della vita è solo una ed è più o meno quella di mia madre» (ci troviamo in Puglia), e racconta delle difficoltà riscontrate a causa del suo orientamento sessuale, sopite solo una volta giunta a Roma:

Crescere come donna non è stato facile, non potevo fare molte cose perché considerate “maschili” o poco raccomandabili per una ragazza, anche avere degli amici dell’altro sesso veniva messo in dubbio. Fare *coming out* come donna *queer* non ha di certo semplificato le cose, ma ha messo in luce l’ignoranza dilagante [...]. A vent’anni mi sono trasferita a Roma, dopo otto ore di treno sono arrivata in un posto che sapeva già di casa (F., 20 anni).

Aspettative e costrizioni si ripercuotono sulla fisicità dei ruoli, specialmente nell’organizzazione della vita domestica (si tornerà su questo punto anche nel paragrafo 3). Uomini e donne, nella vita paesana italiana, hanno dei ruoli codificati, dai quali è difficile smarcarsi. Nelle parole di questa studentessa, trasferitasi dalla Toscana (considerata come Nord) nella provincia barese, alle differenze tra centro/periferia

esemplificate dalle disparità economiche, se ne aggiunge una seconda, che coinvolge l'organizzazione familiare:

Spesso le mamme non lavoravano o per meglio dire non producevano reddito [...]. Quindi erano molto spesso gli uomini quelli che garantivano il reddito familiare [...]. Tutto questo si esprimeva con un forte controllo sulla vita delle donne, specie quelle sposate: non era permesso che uscissero di sera con le amiche se non per rarissimi eccezionali eventi ed esisteva una certa differenza anche nell'educazione data ai figli maschi e alle figlie femmine (A., 20 anni).

## *2. Un ponte tra genere e culture. Le esperienze dei giovani e delle giovani di seconda generazione*

In questa sezione si passeranno in rassegna le esperienze dei giovani di seconda generazione. Sono proprio i giovani con alle spalle percorsi migratori familiari o individuali a esemplificare l'ineluttabilità dei cambiamenti sociali conseguenti alle migrazioni internazionali. Per finalità esplicative, si utilizzerà la locuzione "seconde generazioni" – seppure consapevoli della parzialità della stessa – e vi si ricomprenderà all'interno un ampio ventaglio di possibilità, anche lontane dalle accezioni originarie (Portes, Rumbaut, 1996; Rumbaut, 1997; per una panoramica sul caso

italiano, si veda Queirolo Palmas, 2006; Zanfrini, 2018). In tale ottica, in questo paragrafo si sistematizzeranno le esperienze di tutti quegli studenti e quelle studentesse con alle spalle percorsi di mobilità internazionale, direttamente esperiti o familiari, conclusi con lo stanziamento in Italia. Le testimonianze così isolate sono ventisette, di cui ventidue provenienti da studentesse, ed è su queste ultime che si concentrerà la trattazione. La maggior parte dei percorsi migratori interessa le rotte europee (spesso i genitori si sono stanziati in Italia per motivi di lavoro dall'Europa dell'Est), seguiti da qualche presenza frutto di trasferimenti dall'area latino-americana. In questa selezione, non sono presenti esperienze dirette di giovani provenienti dal Medio Oriente e Nord Africa.

Si può supporre che sia proprio tale prossimità (geografica e culturale) a indirizzare le verbalizzazioni delle questioni identitarie legate alle migrazioni sul versante della discriminazione, piuttosto che sul genere in senso stretto, come se si riconoscesse implicitamente la similarità degli impianti normativi che lo influenzano: interpretata attraverso la chiave dell'*intersezionalità* (Crenshaw, 1989; 1991), la dimensione dell'estraneità (nazionale e/o culturale) parrebbe pesare molto più delle presunte costrizioni di genere.

Come emerge dalle testimonianze, sono i comportamenti dei genitori a svelare gli scollamenti tra contesti di appartenenza e società di approdo. Le

rigidità educative e le differenti aspettative riposte nelle donne, in questi racconti, vengono imputate al retaggio tradizionale dell'educazione parentale. Il contesto di residenza aiuta a svelare la costruzione delle pratiche dell'altrove, caratterizzate da uno scontro tra arretratezza e modernità. Si vedano le affermazioni di queste studentesse, entrambe figlie di genitori di origine albanese, che paiono ben confermare assunti presenti in letteratura (Ambrosini, 2004): i figli delle migrazioni, infatti, esperiscono la *contemporanea* estraneità rispetto alle culture di origine e ai (mancati) *lifestyles* delle società in cui si risiede.

Ogni famiglia ha delle regole di buon costume e di buon senso ma essendo dovuta io crescere in un ambiente diverso da quello in cui erano cresciuti i miei genitori, riscontravo incompatibilità educative tra quello che mi veniva insegnato a casa e quello che imparavo a scuola [...]. Mio padre nonostante ormai si trovi a Roma da più di vent'anni non ha mai modificato l'impianto di interazione con noi e lo ha mantenuto volutamente, alternando momenti di flessibilità ad altri di rigidità estrema. Le tradizioni albanesi impongono quel genere di famiglia in cui la donna si occupa dei figli, della casa e di cucinare per il marito, il quale invece si occupa di lavorare, bere, mangiare e procreare (J., 23 anni).

Quando iniziai a uscire la sera, nulla cambiò: ero sempre quella che riaccompagnavano per prima

perché mamma doveva vedermi a casa entro la mezzanotte [...]. L'Albania è un paese molto maschilista e questa è una realtà con cui combatto ogni anno quando torno a far visita ai parenti [...]. La prova lampante è la domanda più frequente che mi sento chiedere da quando ho finito il liceo, ovvero «Ma quindi quando ti sposi? Hai già qualcuno?». E, soprattutto: «Spero sia albanese» (D., 21 anni).

La percezione della discriminazione si appiattisce entro i crismi della nazionalità e della pressione alla definizione delle appartenenze; il razzismo quotidiano viene esperito come forma di bullismo contro gli stranieri. Le discriminazioni sono vissute come di natura culturale e geografica, mentre quasi mai sono imputate al genere (va specificato che le esperienze di razzismo ordinario paiono essere di uguale gravità e seguire le medesime dinamiche, che si tratti di uomini o di donne), come testimonia questa studentessa di origine brasiliana:

Sono venuta in Italia all'età di otto anni, oggi ne ho ventitré, quindi vivo qui da ben sedici anni, perciò data la mia età potrei anche osar dire “da una vita” [...]. Sono una ragazza di colore e si sa che molto spesso tra i giovani, chi ha questi tratti può essere vittima di bullismo. Durante la fase della mia prima adolescenza ho assistito a episodi del genere, vedevo miei compagni di scuola, miei amici dire “negro” a chi era come me, ma con me non lo

facevano mai. Forse solamente perché erano miei amici? (T., 23 anni).

In alcuni casi, la percezione di un obbligo esterno verso l'assimilazione conduce a un ripiego identitario verso il paese d'origine, anche per contrastare stereotipi e rappresentazioni ingenuie. Tale strategia è, indubbiamente, adottabile da ragazzi e ragazze. Va però considerato (e si legga in tal senso la testimonianza riportata di seguito) come una serie di opinioni comuni riguardo il supposto legame tra appartenenza geografica e posizionamento stigmatizzante delle donne, possa indurre queste ultime a rivolgersi alla comunità di origine per esprimere un'identità priva di condizionamenti (culturali) esterni e per ricostruire una rete di sostegno. In questi casi, il genere, attraverso la riproposizione e il disfacimento di norme intese come dispositivi durevoli e persistenti, diventa una forma di *capitale* (Bourdieu, 1985) da spendere e barattare per dimostrare aderenza alla società ospite, o per rinverdire i legami con le società d'origine (Karimi *et al.*, 2019).

L'approccio alla nuova società, nuova lingua, nuova cultura procurò non poche problematiche e infinite difficoltà [...]. Volutamente cercavo di essere differente esaltando dei tratti e delle usanze tipicamente ucraine a cominciare dall'acconciatura, dall'abbigliamento, dalle canzoni che ascoltavo, dal cibo che mangiavo. Frequentavo il più possibile coetanei ucraini ricreando così quelle piccola

comunità dei nostri a cui ero abituata fin da piccola [...]. Spesso sentivo frasi del tipo: «Questi voti te li mettono per pena perché sei straniera». Era come se nel loro immaginario non essere italiani significasse essere di minor valore conseguentemente non potevo essere brava di mio oppure frasi ancor più gravi come «Tua madre che fa? Lava i bagni o fa “la donna buona-notte” come tutte voi dell’Est?!?» (T., 23 anni).

### 3. *Viaggi, esperienze, contatti. Il genere oltre gli home territories*

In questo paragrafo si descriveranno le esperienze di mobilità internazionale che, nei racconti delle studentesse e degli studenti autoidentificatisi come italiani, hanno contribuito a enfatizzare la dimensione culturalmente situata che interessa il *display* di genere. Che siano viaggi di pochi giorni, scambi accademici o trasferimenti relativamente lunghi, le dislocazioni oltre i confini nazionali contribuiscono a rivelare, talvolta improvvisamente, come la costruzione dei modelli di genere sia dipendente dal *territorio culturale*. Se nel paragrafo precedente il focus interpretativo era rivolto verso lo *stanziamento* in un paese – a seguito di esperienze migratorie individuali o familiari – in questo caso, è la dimensione della *mobilità* verso altri territori a pesare nelle esperienze giovanili.

Per tratteggiare come il contatto e le esperienze di mobilità impattino con la percezione del genere quale costruzione *site-specific*, si è scelto di ricorrere all'efficace metafora, coniata da David Morley (2000), degli *home territories* (territori domestici). Secondo l'autore, la comprensione delle identità nazionali (o pan-nazionali) non può che passare che per i micro-processi che interessano le comunità più ristrette, che, in questo caso, coincidono con le unità domestiche nelle quali si rinegoziano costantemente i sensi delle località.

Proprio sulla dimensione dell'habitat domestico si costruisce lo svelamento delle questioni di genere in un'ottica rinnovata: va detto che le testimonianze degli studenti sono decisamente simili negli accadimenti, ma anche nella verbalizzazione. Si sono considerate, in tutto, trentaquattro testimonianze nelle quali si riportava un'esperienza di viaggio (per motivi di studio, o per vacanza) dall'estensione temporale variabile (pochi giorni, settimane, qualche mese, in alcuni casi un intero semestre o anno scolastico), considerata dagli scriventi come significativa nella ricostruzione del percorso biografico. Le testimonianze, equamente distribuite tra studenti e studentesse, riportano numerosi tratti in comune.

Prima di tutto, il viaggio, per motivi di studio o di evasione, è presentato come una sorta di rito di passaggio, nel quale ci si emancipa (seppure temporaneamente)



dalla famiglia e si realizza una prima indipendenza, anche nell'interpretazione dei fenomeni circostanti.

Una nuova luce interpretativa rivolta ai fenomeni di genere emerge in numerosi racconti, quando ci si cala in altri ambienti domestici (come nel caso degli scambi interculturali), scoprendo l'eventualità di altre possibili configurazioni dei rapporti familiari, nei quali si supera il modello del *male-breadwinner*. Sep-pure anche in Italia la donna partecipi alle attività produttive – e anzi, come si è visto, nelle autobiografie la totale assenza di tale opzione viene sovente ascritta ai territori periferici, e, in più, non pochi studenti utilizzando la dimensione professionale per delineare la figura materna – pare resistere un modello tradizionale in cui, come racconta questo studente, ospite di una famiglia londinese, la madre ha il ruolo di «casalinga amministratrice del focolare domestico». Il ruolo dell'immaginario è evidente in questa ricostruzione di uno studente ospite di una coppia canadese durante uno scambio accademico:

In Canada, per citare un esempio, la mia *host-mom* era colei che reggeva sulle proprie spalle il peso della famiglia, mentre il mio *host-father*, casalingo, si preoccupava di ripulire il balcone dalla neve e prendersi cura dei lavori domestici. Anche qui in Italia sono sicuro vi siano molte famiglie organizzate nello stesso modo, ma istintivamente non appena lo

scoprii non potei fare a meno di rimanere stupito; lo stupore era provocato dall'immagine, frutto di uno stereotipo, del padre di famiglia che si occupa di lavorare per il sostentamento dei suoi cari (E., 20 anni).

Anche le geografie del genere paiono essere decisamente simili, poiché quasi tutte le testimonianze raccolte in merito sembrano oscillare tra *orientalismi* e *occidentalismi*. In altre parole, quando gli studenti si spostano a Est (o al Sud), rivolgono l'attenzione a quelle abitudini culturali che sottintendono una disparità di genere intesa in senso privativo per le donne, rivolgendo uno sguardo critico alle costrizioni della *tradizione* – temi “caldi” riguardano la velatura o la libertà di movimento e di autonomia per le donne nell'area mediorientale:

Mi trovavo in vacanza ad Istanbul [...]. Nel dirigerci verso la Moschea Blu, notai come donne adulte e ragazze della mia età indossassero lunghi abiti neri che coprivano ogni minima parte del corpo, eccetto gli occhi, quelli erano scoperti. Non riuscivo a capacitarmi come fosse possibile. Giovani ragazze costrette a limitare la propria bellezza per volontà del marito, padre o fratello [...]. È stata la prima volta che notavo come una cultura a cui non appartengo fosse così diversa e distante dalla mia, ma la cosa che mi colpì di più, fu come il ruolo della

donna era di minore importanza rispetto a quello dell'uomo (L., 21 anni).

Similmente, quando si recano più al Nord (o più a Occidente), sembrano scorgere tutta la limitatezza delle opportunità concesse dal comune sentire nazionale all'autoespressione di genere, non in grado di dialogare con il potenziale di emancipazione offerto dalla *modernità*:

Nella primavera di quest'anno, a marzo, sono partita per Barcellona per festeggiare il compleanno di una mia amica. Parlare di un'altra realtà mi sembra un grandissimo eufemismo. Ho visto ragazzi baciarsi con qualcuno del loro stesso sesso in pubblico, in piazza, sulla metro e davanti a un monumento; era così naturale e spontaneo che nessuno ha tenuto l'occhio troppo a lungo sulle loro figure. Per un secondo io ero a disagio nel notare quell'assoluta indifferenza che nel mio paese manca. Mi sono soffermata sulle persone intorno a loro perché le mie orecchie non riuscivano a credere di non sentire una signora anziana borbottare: «Che schifo! Facessero queste cose nelle loro camere!» (G., 21 anni).

In entrambi i casi, non sfuggono verbalizzazioni ingenuie e in alcuni casi (seppure involontariamente) stereotipate: quello che preme notare, in conclusione, è come si sia consapevoli dei condizionamenti

geografici – sovrapponibili con le scelte culturali – che si impongono sul genere come costruzione socialmente determinata.

#### *4. Generi mobili. Riflessioni finali*

In conclusione, possiamo trarre delle linee interpretative generali che riguardano le esperienze raccolte.

Le tensioni nazionali tra territori centrali e periferici evidenziano l'arbitrarietà e i limiti delle norme implicite di genere, disegnando dei confini dicotomici che contrappongono le possibilità urbane (intese più nei termini dell'autoespressione, che in quelli della realizzazione) alle ristrettezze rurali nelle opportunità di definizione autonoma della propria identità e dei propri dispositivi relazionali, spesso intese nei termini di maggiori libertà.

La capacità della dimensione territoriale, da considerarsi in ottica culturale, nell'indirizzare discussioni critiche sul genere trova conferme nelle testimonianze dei giovani di seconda generazione: questi percepiscono uno scollamento tra tradizioni dei paesi d'origine e di residenza, svelato principalmente dal comportamento dei genitori e degli altri significativi; se pressati alla definizione della propria identità in termini di appartenenza, hanno difficoltà nel posizionarsi a causa di una certa percezione di estraneità. Tale

estraneità va intesa come ambivalente e intersecante: se da un lato si mettono in discussione le culture tradizionali dei paesi di origine dei propri genitori, dall'altro lato parrebbe pesare un immaginario comune che dipinge i soggetti migranti, e in special modo le donne, come marginali nelle dinamiche sociali.

Proprio in termini di *immaginario* vanno intesi anche i percorsi di mobilità dei giovani italiani: le esperienze di movimento, durature o fugaci, permettono di discutere e ridefinire stereotipi di genere, in special modo per quanto riguarda i ruoli familiari, e di tracciare nuove dicotomie tra tradizioni (spesso intese come *site-specific*) e modernità (conformi a un generico criterio di "occidentalizzazione").

## Riferimenti bibliografici

AA.VV., *Il bias del gender. Identità, biopolitica e sessualizzazione dell'esistenza*, Durango Edizioni, Trani (BT), 2019a.

AA.VV., *The Feminism Book*, Penguin Random House, London, 2019b.

Adkins L., *Reflexivity: Freedom or habit of gender?*, «Theory, culture & society», vol. 20, 6, 2003, pp. 21-42.

Ahmed S., *Living a Feminist Life*, Duke University Press, Durham, 2017.

Alexander J. C., *The Civil Sphere*, Oxford University Press, Oxford, 2006.

Alexander J. C., *The Meanings of Social Life: A Cultural Sociology*, Oxford University Press, Oxford, 2003.

Alexander J. C., *Understanding the Relative Autonomy of Culture*, «ProtoSociology», 7, 1995, pp. 35-53.

Alfano I., Volterrani A., *La biografia sociale. Un metodo per l'esplorazione delle relazioni sociali*, University of Rome Tor Vergata, Rome, 2020.

Alliva S., *Caccia all'omo. Viaggio nel paese dell'omofobia*, Fandango, Roma, 2020.

Ambrosini M., «Il futuro in mezzo a noi. Le seconde generazioni scaturite dall'immigrazione nella società italiana dei prossimi anni», in M. Ambrosini, S. Molina (a cura di), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 2004, pp. 1-49.

Anderson E., "I used to think women were weak": *Orthodox Masculinity, gender segregation, and sport*, «Sociological Forum», vol. 2, 23, 2008, pp. 257-279.

Appadurai A., *Sicuri da morire. La violenza nell'epoca della globalizzazione*, Meltemi, Roma, 2005.

Archer J., *Cross-cultural differences in physical aggression between partners: A social-role analysis*, «Personality and Social Psychology Review», 10, 2006, pp. 133-154.

Arcidiacono C., Di Napoli I. (a cura di), *Sono caduta dalle scale. I luoghi e gli attori della violenza di genere*, Franco Angeli, Milano, 2012.

Azara L., *I sensi e il pudore: L'Italia e la rivoluzione dei costumi (1958-68)*, Donzelli Editore, Roma, 2018.

Azara L., *L'uso politico del corpo femminile. La legge Merlin tra nostalgia, moralismo ed emancipazione*, Carocci, Roma, 2017.

Bauman Z., *Liquid Love. On the Frailty of Human Bonds*, Polity Press, Oxford, 2003.

Bauman Z., May T., *Thinking Sociologically*, Third edition, Blackwell Publishing, Oxford, 2019.

Beck U., *Risikogesellschaft. Auf dem Weg in eine andere Moderne*, Suhrkamp, Francoforte, 1986, (trad. it.: *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma, 2000).

Behm-Morawitz E., Mastro D., *The Effects of the Sexualization of Female Video Game Characters on Gender Stereotyping and Female Self-Concept*, «Sex Roles», 61, 2009, pp. 808-823.

Bellasai S., *L'invenzione della virilità*, Carocci, Roma, 2011.

Blumer J. G., Katz E. (eds.), *The uses of mass communications. Current perspectives on Gratification Research*, Sage, Beverly Hills, 1974.

Borgna P., *Sociologia del corpo*, Laterza, Bari, 2005.

Bourdieu P., «The Forms of Capital», in J. G. Richardson (ed.), *Handbook of Theory and Research for the Sociology of Education*, Greenwood, New York, 1985, pp. 241-258.

Bourdieu P., *La domination masculine*, Seuil, Paris, 1998, (trad. it.: *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano, 1998).

Braun V., Clarke V., *Using thematic analysis in psychology*, «Qualitative Research in Psychology», 3(2), 2006, pp. 77-101.

Bruns A., *Producers: Towards a Broader Framework for User-Led Content Creation*, «Proceedings Creativity & Cognition 6», Washington, D.C., 2007.



Burrow S., *Trampled Autonomy: Women, Athletics and health*, «International Journal of Feminist Approaches to Bioethics», vol. 2, 9, 2016, pp. 67-91.

Butler J., *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*, Routledge, London, 1990, (trad. it.: *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*, Laterza, Bari-Roma, 2007).

Butler J., *Response*, «British Journal of Sociology of Education», vol. 27, 4, 2006, pp. 529-534.

Capecchi S., *Identità di genere e media*, Carocci, Roma, 2006.

Carr C. L., *Tomboy resistance and conformity: Agency in social psychological gender theory*, «Gender & Society», vol. 12, 5, 1998, pp. 528-553.

Carter C., Steiner L., McLaughli L., *The Routledge Companion to Media & Gender*, Routledge, London, 2013.

Carter C., Steiner L., McLaughlin L. (eds.), *The Routledge Companion to Media & Gender*, Routledge, London & New York, 2014.

Coni Centro Studi, *I numeri dello sport 2017*, Coni-Fsn-Dsa, 2017.

Connell, R., *Gender, Polity*, Cambridge, UK, 2009 (trad.it: Sassatelli R., *Questioni di genere*, il Mulino, Bologna, 2011).

Corbisiero F., *Comunità omosessuali. Le scienze sociali sulla comunità Lgbt*, Franco Angeli, Milano, 2013.

Couldry N., *Sociologia dei nuovi media. Teoria sociale e pratiche mediali digitali*, Pearson, Torino, 2015 (ed. or. *Media, Society, World. Social Theory and Digital Media Practice*, Polity, Cambridge, 2012).

Crenshaw K., *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics*, «University of Chicago Legal Forum 1989», 1989, pp. 137-167.

Crenshaw K., *Mapping the Margins: Intersectionality, Identity Politics, and Violence Against Women of Color*, «Stanford Law Review», vol. 43, 6, 1991, pp. 1241-1279.

Crowhurst I., Bertone C., *Introduction: the politics of sexuality in contemporary Italy*, «Modern Italy», vol. 17, 4, 2012, pp. 413-418.

Cuzzocrea V., Bello B. G., Kazepov Y., *Italian youth in international context. Belonging, constraints and opportunities*, Routledge, London and New York, 2020.

Dalla Zuanna G., Vignoli D., *Piacere e fedeltà. I millennials italiani e il sesso*, il Mulino, Bologna, 2021.

Eco U., *Lector in fabula*, Bompiani, Milano, 1985.

Eige - European Institute for Gender Equality, *Gender Equality Index Report*, 2019.

Fiorucci M., *Donne e migrazioni tra letteratura, testimonianze e dinamiche interculturali*, «Pedagogia Oggi», vol. XV, 1, 2017, pp. 163-179.

Ghigi R., Sassatelli R., *Corpo, genere e società*, il Mulino, Bologna, 2018.

Gianini Belotti E., *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*, Feltrinelli, Milano, 2013 (ed. or. 1973).

Giddens A., *Modernity and Self-Identity. Self and Society in the Late Modern Age*, Redwood City, Stanford University Press, 1991. (trad. it.: *Identità e società moderna*, Ipermedium libri, Napoli, 1999).

Giomi E., Magaraggia S., *Relazioni Brutali. Genere e violenza nella cultura mediale*, il Mulino, Bologna, 2017.

Griswold W., *Sociologia della cultura*, il Mulino, Bologna, 2004 (ed. or.: *Culture and societies in a changing world*, Pine Forge Press, Thousand Oaks, CA 1994).

Grossi G., Ruspini E., *Ofelia e Parsifal. Modelli e differenze di genere nel mondo dei media*, Raffaello Cortina, Milano, 2007.

Hebdige D., *Subculture. The meaning of style*, Routledge, London, 1979 (trad. it. *Sottocultura. Il fascino di uno stile innaturale*, Meltemi, Roma, 2017).

Hepp A., Couldry N., «What Should Comparative Media Research Be Comparing? Towards a Trans-cultural Approach to 'Media Cultures'», in D. K. Thussu (ed.), *Internationalizing Media Studies*, London and New York, Routledge, 2009, pp. 32-47.

Illouz E., *Cold Intimacies: The Making of Emotional Capitalism*, Polity Press, London, 2007.

Istat, *Il bullismo in Italia: comportamenti offensivi e violenti tra i giovanissimi*, Roma, 2015, <www.istat.it>.

Istat, *Indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo*, Roma, 2019, <www.istat.it>.

Jackson S., *Gender, sexuality and heterosexuality: The complexity (and limits) of heteronormativity*, «Feminist Theory», vol. 7, 1, 2006, pp. 105-121.

Karimi A., Bucerus S.M., Thompson S., *Gender Identity and Integration: Second-Generation Somali Immigrants Navigating Gender in Canada*, «Ethnic and Racial Studies», vol. 42, 9, 2019, pp. 1534-1553.

Kaufmann J. C., *Quand je est un autre*, Hachette, Paris, 2012.

Kaufmann J. C., *Sociologie du couple*, Presses Universitaires de France, Paris, 2017.

Koivula N., *Perceived characteristics of sports categorized as gender-neutral, feminine and masculine*, «Journal of Sport Behavior», vol. 4, 24, 2001, pp. 377-393.

Krijnen T., Van Bauwel S., *Gender and media: Representing, producing, consuming*, Routledge, London, 2015.

LaFontana K. M., Cillessen, A. H., *Children's perceptions of popular and unpopular peers: A multimethod assessment*, «Developmental Psychology», 38, 2002, pp.635-647.

Lavizzari A, «Strategy, performance and gender: An interactionist understanding of young activists within the Italian Lgbt movement and the Catholic countermovement», in V. Cuzzocrea *et alii*, *Op. cit.*, 2020, pp. 76-91.

Le Breton D., *La sociologie du corps: «Que sais-je?»*, Presses Universitaires de France, Paris, 2012.

Leccardi C., «Young Italians: Individualization, uncertainty and reconquering the future», in in V. Cuzzocrea *et alii*, *Op. cit.*, 2020, pp. 171-184.

Lingiardi V., Falanga S., D'Augelli A.R., *The Evaluation of Homophobia in an Italian Sample. An exploratory study*, «Archives for Sexual Behavior», vol. 1, 34, 2005, pp. 81-94.

Lipset S. M., Rokkan S., «Cleavages Structures, Party Systems and Voter Alignment: An Introduction», in *Id.*, *Party Systems and Voter Alignments*, The Free Press, New York, 1967, pp. 1-64.

Marinelli A., *Connessioni. Nuovi media, nuove relazioni sociali*, Guerini e Associati, Milano, 2004.

Marinelli A., *Socievolezza 2.0. I legami sociali nella network society*, «Sociologia della comunicazione», 41-42, 2011, pp. 30-50.

Mauceri S. (a cura di), *Omofobia come costruzione sociale. Processi generativi del pregiudizio in età adolescenziale*, Franco Angeli, Milano, 2015.

Metheny E., «Symbolic forms of movement: The feminine image in sports», in E. Metheny (ed.), *Connotations of Movement in Sport and Dance*, Brown, Dubuque, 1965, pp. 43-56.

Morley D., *Home Territories. Media, Mobility, and Identity*, Routledge, London-New York, 2000.

Mulinari D., Sandell K., *A feminist re-reading of theories of late modernity: Beck, Giddens and the location of gender*, «Critical Sociology», vol. 35, 4, 2009, pp. 493-507.

Nussbaum M.C., *From Disgust to Humanity: Sexual Orientation and Constitutional Law*, Oxford University Press, Oxford, 2010.

O'Neil J., *Five Bodies. The Human Shape of Modern Society*, Cornell University Press, Ithaca, New York, 1985.

Orsini A., *Violenza: un'analisi sociologica*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2014.

Pascoe J.C., *Notes on a Sociology of Bullying: Young Men's Homophobia as Gender Socialization*, «A

Journal in Lgbtq Worldmaking», Michigan State University Press, Michigan, 2013, pp. 87-103.

Pessar P. R., Mahler S., *Transnational Migration: Bringing Gender Back In*, «International Migration Review», vol. 37, 3, 2003, pp. 812-846.

Piccone Stella S., Saraceno C., *Genere. La costruzione sociale del maschile e femminile*, il Mulino, Bologna, 1996.

Porro N., *Lineamenti di sociologia dello sport*, Carocci, Roma, 2001.

Porro N., Raimondo S., *Sport e salute*, Franco Angeli, Milano, 2008.

Porrovecchio A., *Sessualità in divenire. Adolescenti, corpo e immaginario*, Franco Angeli, Milano, 2012.

Porrovecchio A., *Sport, sexe et genre. Représentations et narrations*, L'Harmattan, Paris, 2017.

Portes A., Rumbaut R. G., *Immigrant America: A Portrait*, University of California Press, Berkley, 1996.

Pravadelli V., *Open Forum: Women and Gender Studies, Italian Style*, «European Journal of Women's Studies», 17(1), 2010a, pp. 61-67.

Pravadelli V., *Open Forum: Legitimacy/Change/Power: Is a New Course in Italian Gender*

*Studies Possible?*, «European Journal of Women's Studies», 17(3), 2010b, pp. 275–279.

Prinstein M. J., Cillessen A. H., *Forms and functions of adolescent peer aggression associated with high levels of peer status*, «Merrill-Palmer Quarterly», 49, 2003, pp. 310-342.

Queirolo Palmas L., *Prove di seconde generazioni. Giovani di origine immigrata tra scuole e spazi urbani*, Franco Angeli, Milano, 2006.

Renold E., *'They won't let us play... unless you're going out with one of them': girls, boys and Butler's 'heterosexual matrix' in the primary years*, «British Journal of Sociology of Education», vol. 27, 4, 2006, pp. 489–509.

Renold E., Ringrose J., *Regulation and rupture. Mapping tween and teenage girls' resistance to the heterosexual matrix*, «Feminist Theory», vol. 9, 3, 2008, pp. 313–338.

Rich A., *Eterosessualità obbligatoria ed esistenza lesbica*, «DWF», 23-24, 1985, pp. 5-40.

Richardson N., Wearing S., *Gender in the Media*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, 2014.

Riemer B. A., Visio M. E., *Gender typing of sports: An investigation of Metheny's classification*, «Research Quarterly for Exercise and Sport», 74, 2003, pp. 193-204.



Rinaldi C., *Confini di genere*, «InTrasformazione: rivista di storia delle idee», vol. 4, 2, 2015, pp. 37-42.

Rokkan S., *Citizen, Elections, Parties*, University of Oslo Press, Oslo, 1970.

Romeo A., *Sociologia del corpo*, Mondadori, Milano, 2018.

Rumbaut R. G., *Assimilation and its Discontents: Between Rhetoric and Reality*, «International Migration Review», vol. 31, 1, 1997, pp. 923-960.

Ruspini E., *Le identità di genere*, Carocci, Roma, 2003.

Saraceno C., *Open Forum: Lack of Institutionalization or a Different Kind of Institutionalization?*, «European Journal of Women's Studies», 17(3), 2010, pp. 269-274.

Savage J., *L'invenzione dei giovani*, Feltrinelli Editore, Milano, 2012 (ed. or. 2007).

Segalen M., *Riti e rituali contemporanei*, il Mulino, Bologna, 2002.

Silverstone R., *Perché studiare i media?*, il Mulino, Bologna, 2002 (ed. or. *Why study the media?*, Sage, London, 1999).

Tirocchi S., *Ragazzi fuori. Bullismo e altri percorsi devianti tra scuola e spettacolarizzazione mediale*, Franco Angeli, Milano, 2008.

Trappolin L., Gusmeroli P., *Raccontare l'omofobia in Italia. Genesi e sviluppi di una parola chiave*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2019.

Turkle S., *Life on the screen. Identity in the age of the Internet*, Touchstone, New York, 2011.

Turner B. S., *The Body and Society. Explorations in Social Theory*, Blackwell, Oxford, 1984.

Unesco, *Out in the Open. Education sector responses to violence based on sexual orientation and gender identity/expression*, Paris, Unesco, 2016.

West C., Zimmerman D. H., *Doing Gender*, «Gender and Society», vol. 1, 2, 1987, pp. 125-151.

Wharton A. S., *The sociology of gender. An introduction to theory and research*, Blackwell Publishing, Malden (USA), 2005.

World Economic Forum, *Global Gender Gap Index*, 2020, <[www.weforum.org/](http://www.weforum.org/)>.

Zanfrini L., *Cittadini di un mondo globale. Perché le seconde generazioni hanno una marcia in più*, «Studi Emigrazione», vol. LV, 209, 2018, pp. 53-90.

## Le autrici e l'autore

*Gaia Peruzzi.* Professoressa associata in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Comunicazione e ricerca sociale della Sapienza Università di Roma, dove insegna Media e diversità, Fotogiornalismo e Sociologia dei processi culturali. Ha tenuto corsi nelle Università di Usp San Paolo, Lyon2, Paris VIII-Saint Denis. Si occupa di questioni di genere, comunicazione sociale, giornalismo.

*Vittoria Bernardini.* Dottoranda in Metodologia delle scienze sociali presso il Dipartimento di Comunicazione e ricerca sociale della Sapienza Università di Roma. Si occupa prevalentemente di questioni di genere, femminismi e culture digitali.

*Raffaele Lombardi.* Assegnista di ricerca di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Comunicazione e ricerca sociale della Sapienza Università di Roma. Insegna Comunicazione sociale e istituzionale alla Pontificia Università Salesiana e all'Università di Roma Tor Vergata. Si occupa di comunicazione sociale, genere e diversità culturale nelle organizzazioni.

*Alessandra Massa.* Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università

di Cagliari. Si occupa prevalentemente di piattaforme online, comunicazione politica e giornalismo internazionale.

*Angelica Spampinato.* Laureata in Organizzazione e marketing per la comunicazione d'impresa alla Sapienza Università di Roma. Si interessa di genere, corpo e sessualità.



COLLANE E PROGETTI DI SAGGISTICA DI  
DURANGO EDIZIONI

*Collana La città e la metropoli*

FUORI E DENTRO IL MONDO

*Fede ed esperienza religiosa in alcune opere del cinema europeo*

di Vito Bianco

ZOOCRAZIA

*La vita politica degli animali*

di Roberto Inchingolo

*Collana Lavorare il mondo*

HO PERSO LE PAROLE

*1/ Potere e dominio nelle pratiche di cura*

di Felice Di Lernia

HO PERSO LE PAROLE

*2/ Metafora e narrazione nelle pratiche di cura*

di Felice Di Lernia

HO PERSO LE PAROLE

*3/ Identità e costruzione del soggetto*

di Felice Di Lernia

IL SEGNO È L'UOMO

*Pratiche di scrittura ebraica: alcune considerazioni teoretiche*

di Cosimo Nicolini Coen

CORPI CHE PARLANO

*Psicoterapia e metafora*

di Massimo Giuliani

*Collana BIAS*

IL BIAS DELLA RAZZA

*Polarizzazioni del pensiero, torsioni identitarie e politica  
dell'odio  
AA.VV.*

IL BIAS DEL GENDER

*Identità, biopolitica e sessualizzazione dell'esistenza  
AA.VV.*

*In arrivo*

(maggio 2021)

DONNE TUTTE PUTTANE

*Revenge porn e maschilità egemone*

IL BIAS DELL'INFORMAZIONE

*Infodemia, fake news, echo chamber*







